



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

"Il Parlamento e il sistema delle Conferenze" Senato della Repubblica – 27 ottobre 2016

INTERVENTO FRANCO IACOP – COORDINATORE CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Un doveroso e cordiale ringraziamento per l'invito e per l'attenzione riservata dalla Commissione sia nel corso dei lavori che nella stesura della relazione, oggi presentata, proprio alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblée Legislative delle Regioni e delle Province Autonome che coordino e qui ho il piacere di rappresentare. Nella lettura del testo, abbiamo apprezzato la valorizzazione che si è voluta dare al contributo che abbiamo portato ai lavori, anche con i diretti riferimenti riportati nel testo.

Senza entrare nello specifico di alcuni temi che possono apparire divisivi, quali quello del futuro delle Conferenze nel caso di presenza obbligatoria dei presidenti di regione nel Senato riformato, o attinenti a profili giuridici anche rispetto a valutazioni di carattere comparativistico, è opportuno in pochissime battute soffermare l'attenzione su tre elementi di scenario e tre sintetiche valutazioni.

1) E' evidente che il tema della rappresentanza dei cittadini, nei processi decisionali e particolarmente nei processi legislativi, risulta essere ogni giorno questione più centrale e complessa. Il populismo crescente è evidentemente più sintomo che soluzione di tale domanda e, per quanto il tema sia spesso cavalcato da forze politiche richiede un approccio anche di metodo. Diviene così chiaro lo sforzo che l'intero ordinamento costituzionale deve fare per garantire, sempre più e sempre meglio, nella indubbia necessità di processi decisioni tempestivi ed efficaci, una rappresentanza diffusa ed inclusiva non solo dei corpi intermedi, spesso troppo deboli e disarticolati, ma in qualche modo del singolo "civis", che sollecita un rinnovato diretto rapporto fiduciario.

2) Un secondo scenario di sistema è indubbiamente rappresentato dalla necessità di comprendere la complessità delle dinamiche di decisione ed integrare appieno i diversi livelli di governo, sia in fase ascendente che discendente, particolarmente sull'asse Europa-sistema delle Autonomie Locali: in questo senso, diviene allora centrale una organizzazione ed una modalità di relazione che valorizzi sempre più capacità di collegamento e coordinamento tra i diversi livelli, evitando, da un lato, sovrapposizioni di competenze e responsabilità e, dall'altro, soffocanti centralismi.

3) Anche per un momento volendo prescindere dal grande dibattito sulla riforma costituzionale che ci coinvolge in questi mesi, vi è oggettivamente un tema di discussione e confronto, quasi carsico nell'ultimo ventennio, sulla natura regionalista del nostro Paese, sul suo attuale significato, sulla valenza oggi del modello c.d. "glocal", coartato troppo spesso tra mutamenti internazionali e ricerca di un benessere a misura di uomo: sottostimare questa riflessione vuol dire snaturare una parte qualificante delle ragioni del nostro stare insieme proprio come Paese.

Queste grandi e diverse pulsioni, sopra descritte molto sinteticamente, possono trovare appunto felice sintesi non in costruzioni monolitiche e omnicomprehensive, ma in sistemi a rete fortemente integrati, leggeri nella struttura, e diffusi per competenze e rappresentanza.

Fatti questi tre brevissimi cenni, la stessa relazione oggi proposta ci invita a fare una serie di valutazioni che sono indubabilmente legate agli scenari del dibattito politico-istituzionale di questi mesi, con in primis il tema della riforma costituzionale, ora all'esame dei cittadini attraverso lo strumento referendario.

Un primo dato che mi pare emerga con chiarezza può sintetizzarsi nel senso che il sistema delle Conferenze, naturalmente a partire da quella che pro tempore coordina, è utile e necessario al sistema-paese, proprio a partire ed in ragione dalla proficua relazione con il Parlamento e con il sistema dell'esecutivo: non siamo, quindi, in presenza di superfetazioni da semplificare, ma di elementi di raccordo istituzionale che sorreggono e mantengono la giusta tensione.

In questo senso, in pochissime battute, mi pare utile dare anche qui evidenza, come molto bene si trova nella relazione, a tre elementi assolutamente qualificanti dell'attività della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative, utili alla riflessione nel senso sopra prospettato:

- il primo, nato da alcune contingenze, ma divenuto consolidato rapporto con la Corte dei Conti, non solo in relazione all'attività di controllo, ma di rappresentanza ed interlocuzione diretta per conto delle Assemblee legislative regionali, ai sensi dell'art. 7, comma 8, L. 131/2012; rapporto via via divenuto mutuo scambio e collaborazione, in quel sempre nuovo sforzo di efficienza e trasparenza che oggi deve informare sempre più il rapporto tra cittadini ed Istituzioni;
- il secondo rappresentato dall'esperienza maturata all'interno del Comitato delle Regioni, di cui alla L. 234/2012, proprio quale organo consultivo dell'Unione Europea e di rappresentanza del sistema delle regioni e delle autonomie locali, nonché del CALRE, la "Conferenza delle Assemblee Regionali Legislative dell'Unione Europea (UE)"; luoghi nei quali il Legislatore regionale vive e si interfaccia con la dimensione europea e diviene costruttore di una multilevel governance, con un protagonismo a partire dalle comunità territoriali;
- il terzo, che trova proprio qui nel Senato e nell'autorevole attenzione ed iniziativa del Presidente Grasso che con la nostra Conferenza ha voluto consolidare un rapporto di collaborazione, studio e confronto, fino alla recentissima stipula di una formale convenzione: un progetto ambizioso, sia per quanto attiene il delicatissimo tema dell'esercizio della funzione legislativa e la sua qualità (nel rapporto tra i diversi livelli e dimensioni), che nella forse nuova, ma assolutamente necessaria, funzione ispettiva e di valutazione delle politiche che le Assemblee legislative, nei rispettivi ambiti, sono oggi più che mai chiamate ad adempiere, nella giusta dialogicità con gli esecutivi, in un ulteriore rafforzamento dei sistemi di "check and balance".

La relazione assai ampia ed articolata oggi al nostro esame, in più occasioni, rimarca peraltro la necessità che il sistema delle Conferenze (che, come molto ben argomentato, hanno natura e funzione e profilo diversi tra quelle intergovernative e quelle orizzontali, come quella che rappresento) abbia, nell'attuale quadro, la necessità di un passaggio ulteriore di consolidamento e di riforma: non paia una colorata dissonanza o un'ardita antitesi parlare contestualmente di consolidamento e di riforma, perché, per quanto attiene il sistema delle Conferenze, sono due facce della stessa medaglia o meglio due rotaie su cui scorrere per un miglior equilibrio.

E' giusto che mi sottragga, per doveroso rispetto, alla tentazione di intervenire anche sul profilo delle conferenze intergovernative nelle diverse accezioni analizzate nella relazione, per concentrare in pochissime battute quello che può rappresentare il ruolo, il significato e la prospettiva della Conferenze delle Assemblee legislative, in questo processo di riforma; intendimenti che possono trovare, nella novella costituzionale, ulteriori elementi di spunto e di propulsione, ma che comunque rappresentano dinamiche non ulteriormente eludibili.

Di qui, tre piccoli contributi di prospettiva.

1) E' indubbio che il delicatissimo tema dell'esercizio della funzione legislativa e del riparto delle competenze per materia tra il sistema statale e quelli regionali richieda sempre più luoghi di raccordo, di raffreddamento dei conflitti, di superamento delle aporie, di decongestione dei contenziosi, anche attraverso utili sinergie preventive. Sotto questo profilo, è innegabile che la riforma costituzionale in esame porta la necessità di un nuovo equilibrio che potrebbe trovare, quasi come una fruttuosa deriva, un utile esito nel possibile incardinamento della Conferenza delle Assemblee legislative all'interno e come parte integrativa del Senato delle Regioni e delle Autonomie.

2) In un momento nel quale il dibattito tra centralismo e regionalismo rischia di apparire divisivo, l'esperienza delle Conferenze ed in particolare di quella delle Assemblee legislative, nella quale partecipano e si esprimono i Presidenti secondo il principio di una testa un voto, costituisce elemento di equilibrio rispetto al tema delle rappresentanze legate ai principi di proporzionalità. In questo senso, è innegabile che un forte coordinamento tra il Senato delle Regioni ed Autonomie e la Conferenza delle Assemblee legislative è elemento che stempera alcune sproporzioni, frutto non certo voluto, causa una oggettiva disomogeneità demografica delle nostre regioni.

3) Nell'ambito di un compiuto sistema democratico, il tema della valutazione delle politiche (siano esse a dimensione regionale, che statale che europeo) è la faccia complementare della rappresentanza democratica: la complessità della sfida e la molteplicità dei livelli chiede formazione, esige trasparenza, importa competenza diffusa. In questo senso, è possibile attrezzare e coordinare, attraverso un sistema integrato Conferenza delle Assemblee legislative / Senato delle Autonomie, in maniera sinergica, da un lato, il Senato e, contemporaneamente, le Assemblee Legislative territoriali: un tanto rappresenta un passaggio particolarmente significativo e consentirà anche ai senatori/consiglieri e senatori/sindaci un esercizio diffuso e consapevole delle nuove funzioni.

Una brevissima conclusione: è opportuno chiarirci, con grande rispetto reciproco delle diverse posizioni che anche in questi mesi si stanno confrontando, che i cittadini chiedono alle Istituzioni ed ai loro rappresentanti un salto di qualità. A tale sfida, nessuno può sottrarsi, pena la violazione proprio di quel dovere di rappresentanza che ci sta particolarmente a cuore e costituisce la ragione del ritrovarci qui.